

# **LA REGIONALIZZAZIONE DEL PATTO DI STABILITA' INTERNO**

**RISULTATI 2011 E PROSPETTIVE**

**22 NOVEMBRE 2011**

## Introduzione

Dal 1999, anno della sua introduzione nell'ordinamento italiano, il **Patto di stabilità interno** costituisce il principale strumento di controllo dell'indebitamento netto degli Enti locali (Regioni, Province, Comuni) a livello nazionale.

Uno strumento indispensabile che garantisce il rispetto dei criteri fissati dal Patto di Stabilità e Crescita europeo ma che, allo stesso tempo, limita fortemente la capacità di investimento degli enti locali e rappresenta una fonte di rischio per la sopravvivenza delle imprese di costruzioni che subiscono gli effetti dei ritardati pagamenti per lavori, anche in presenza di risorse disponibili da parte degli Enti locali.

Negli ultimi anni, il forte irrigidimento delle condizioni del Patto di stabilità interno e il ricorso al parametro della "competenza mista", che rende difficile la naturale trasformazione degli impegni in pagamenti, hanno esasperato questi effetti negativi, determinando una **situazione di forte sofferenza per le imprese di costruzioni**, già pesantemente colpite dalla stretta creditizia operata dalle banche a causa della crisi economico finanziaria.

Secondo la Corte dei Conti, infatti, l'irrigidimento del Patto di stabilità ha provocato una riduzione del 18,5% della spesa in conto capitale degli enti locali nel 2010 rispetto all'anno precedente. In altre parole, la spesa è stata ridotta di circa 7 miliardi di euro.

Nel 2011, inoltre, si è registrato un ulteriore peggioramento della situazione dei ritardi. Le ultime indagini realizzate dall'Ance mettono in evidenza che le imprese vengono pagate mediamente dopo 8 mesi con punte di ritardo che superano i 2 anni. In questo contesto, il **Patto di stabilità interno** viene indicato come **causa dei ritardati pagamenti nel 71% dei casi segnalati dalle imprese associate**.

Per il prossimo triennio (2012-2014), la prospettiva è quella di un ulteriore irrigidimento delle condizioni del Patto di stabilità per un importo complessivo pari a 6,4 miliardi di euro nel 2012 e a 23,6 miliardi di euro nel triennio che rischia di azzerare la capacità di investimento degli enti locali.

Alla luce di queste considerazioni, **non vi è dubbio che la risoluzione del problema del Patto di stabilità debba essere ricercata nell'allentamento dei vincoli fissati per gli enti locali**, attraverso una rivisitazione degli obiettivi assegnati ai vari comparti della Pubblica Amministrazione, e nella modifica strutturale delle regole del Patto a livello nazionale.

Allo stesso tempo, però, non bisogna trascurare alcune possibilità offerte dalla normativa attuale per limitare gli effetti negativi del Patto.

Una di queste consiste nella **regionalizzazione del Patto di stabilità interno**.

### **Attuare la regionalizzazione del Patto per migliorare l'efficienza dei pagamenti**

La regionalizzazione consiste nel ridistribuire il peso del Patto di stabilità tra i vari enti locali, fermo restando gli obiettivi complessivi fissati per l'insieme degli enti della Regione, in funzione delle reali capacità di spesa degli enti.

In questo senso, **la regionalizzazione del Patto di stabilità interno rappresenta una soluzione improntata all'efficienza** che permette di garantire il massimo utilizzo della capacità di spesa concessa dal Ministero dell'Economia ai vari enti locali, limitando le inefficienze e superando alcune rigidità del Patto.

In altre parole, la regionalizzazione consente di **cogliere le opportunità di miglioramento dell'efficienza del sistema dei pagamenti da parte degli enti locali.**

Queste opportunità sono particolarmente rilevanti, come dimostrato dall'analisi dei dati pubblicati dalla Corte dei Conti sulle autorizzazioni di spesa concesse dal Ministero dell'Economia ma non utilizzate dagli enti locali. **Nel 2010, circa 2,3 miliardi di euro avrebbero potuto essere liberati con la piena attuazione del Patto regionalizzato.**

#### **Patto di stabilità interno: le autorizzazioni di spesa non utilizzate nel 2010 - Valori in milioni di euro**

<b>Enti territoriali</b>	<b>Importo</b>
Regioni*	1.401,3
Province	127,9
Comuni (soggetti a Patto)	812,9
<b>Totale</b>	<b>2.342,1</b>

*\*L'importo indicato per le Regioni comprende anche i valori dei Comuni e delle Province della Regione Trentino Alto Adige*

Nota 1: le autorizzazioni di spesa non utilizzate sono calcolate come somma delle differenze tra i saldi realizzati dai singoli enti alla fine dell'anno e i saldi obiettivi prefissati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze

*Elaborazione Ance su dati Corte dei Conti-Ragioneria dello Stato*

### **La regionalizzazione, principale strumento a disposizione delle Regioni**

La regionalizzazione costituisce uno dei principali strumenti a disposizione degli enti regionali per migliorare l'efficienza dei pagamenti e consentire di **liberare a costo zero, per le imprese e per la Pubblica Amministrazione, una parte significativa delle somme dovute alle imprese**, con l'autorizzazione preventiva del Ministero dell'Economia.

Inoltre, la regionalizzazione consente di liberare **pagamenti destinati prioritariamente ad investimenti in conto capitale** e quindi di sbloccare i pagamenti per opere pubbliche.

In una prospettiva di medio periodo, la regionalizzazione consente infine di assicurare una **maggior sostenibilità della finanza locale**, evitando agli enti inadempienti di incorrere in pesanti sanzioni che riducono ulteriormente la loro capacità ad investire in infrastrutture e quindi a soddisfare i fabbisogni espressi dai cittadini.

### **I risultati della regionalizzazione del Patto nel 2011**

Nel 2011, si è registrato un cambiamento di approccio da parte degli enti regionali ed è stato registrato un rafforzamento del ruolo di coordinatore della finanza locale degli enti regionali.

Secondo un'indagine realizzata dall'Ance, infatti, **nel 2011, i due terzi delle regioni (13 su 19) hanno utilizzato lo strumento della regionalizzazione** mentre nel biennio 2009-2010 meno di un terzo delle regioni avevano adottato provvedimenti di regionalizzazione (erano 6 nel 2009 e 7 nel 2010).

Complessivamente, circa **1,2 miliardi di euro di pagamenti in conto capitale sono stati liberati**, a costo zero, dagli interventi di regionalizzazione del Patto di stabilità interno (erano 259 milioni nel 2009 e 524 nel 2010).

#### **I RISULTATI DELLA REGIONALIZZAZIONE DEL PATTO DI STABILITA'**

*Valori in milioni di euro*

Anno	2009	2010	2011
Regioni aderenti alla regionalizzazione	6	7	<b>13</b>
Totale pagamenti liberati	259,1	524,2	<b>1.155,5</b>

*Nota : La regione Valle d'Aosta non è considerata perché solo 1 Comune è soggetto a Patto*

*Elaborazione Ance su documenti ufficiali*

Circa la metà dell'importo liberato grazie alla regionalizzazione è relativo a due Regioni: il **Piemonte** (371,2 milioni di euro) ed il **Lazio** (213,8 milioni di euro).

### LA REGIONALIZZAZIONE DEL PATTO DI STABILITA' INTERNO NEL TRIENNIO 2009-2011

Valori in milioni di euro

REGIONE	Totale			Compensazione verticale			Compensazione orizzontale		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Abruzzo	-	-	3,1	-	-	-	-	-	3,1
Basilicata	-	2,6	4,2	-	2,6	4,2	-	-	-
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emilia-Romagna	33,4	92,1	105,2	33,4	92,1	84,0	-	-	21,2
Friuli Venezia Giulia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lazio	-	270,6	213,8	-	152,0	180,9	-	118,6	32,9
Liguria	8,3	-	62,4	8,3	-	61,3	-	-	1,1
Lombardia	40,0	-	75,5	40,0	-	70,0	-	-	5,5
Marche	-	-	90,0	-	-	90,0	-	-	-
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Piemonte	76,1	69,4	371,2	76,1	65,0	370,0	-	4,4	1,2
Puglia	-	-	54,1	-	-	50,0	-	-	4,1
Sardegna	-	24,8	50,0	-	24,8	50,0	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Toscana	100,0	60,9	56,0	100,0	60,0	55,0	-	0,9	1,0
Trentino	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Umbria	1,3	3,8	30,0	1,3	3,8	30,0	-	-	-
Veneto	-	-	40,0	-	-	40,0	-	-	-*
<b>TOTALE</b>	<b>259,1</b>	<b>524,2</b>	<b>1.155,5</b>	<b>259,1</b>	<b>400,3</b>	<b>1.085,4</b>	<b>0,0</b>	<b>123,9</b>	<b>70,1</b>

Nota 1: La Regione Valle d'Aosta non è presente in tabella perché solo 1 Comune è soggetto a Patto (Aosta)

Nota 2: Nel 2011, la Regione Veneto ha deciso di rinunciare all'attuazione della compensazione orizzontale, pur avendo i Comuni dato disponibilità per 0,3 milioni di euro.

Fonte: Elaborazione Ance su documenti ufficiali

Nel 2011, come negli anni precedenti, le Regioni sono intervenute principalmente cedendo quote di Patto di competenza regionale, ovvero riducendo i pagamenti dell'ente Regione, al fine di sbloccare pagamenti degli enti locali (Comuni, Province).

Con questa modalità di intervento –cosiddetta “**compensazione verticale**”–, le Regioni hanno sbloccato circa **1.085,4 milioni di euro** di pagamenti degli enti locali (erano 400 milioni nel 2010 e 259 nel 2009). Allo stesso tempo, però, le Regioni hanno dovuto peggiorare la situazione dei propri pagamenti per lo stesso importo.

La seconda modalità di intervento -cosiddetta “**compensazione orizzontale**”- risulta essere stata utilizzata da 8 regioni, per un importo totale di pagamenti liberati pari a circa **70,1 milioni di euro** (erano 124 nel 2010).

Il minore importo di pagamenti liberati con la compensazione orizzontale nel 2011 – rispetto al 2010- si spiega in parte con il ritardo registrato nell'emanazione del decreto ministeriale di attuazione (decreto ministeriale del 6 ottobre 2011). Il decreto è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il 18 ottobre mentre la scadenza per l'adozione del provvedimento attuativo regionale relativo al Patto orizzontale (redistribuzione del peso del Patto tra gli enti) era fissata per il 31 ottobre 2011.

Per completezza, occorre sottolineare che **molte regioni hanno utilizzato la regionalizzazione per favorire l'attuazione di misure di competenza prevalentemente regionale**. Ad esempio, la Regione Puglia ha deliberato l'utilizzo dei pagamenti liberati per accelerare l'attuazione dei programmi FAS 2000-2006 e la Regione Umbria ha dato

priorità ai pagamenti dei programmi dei fondi strutturali (PUC 2). Altre Regioni (Lombardia,...) hanno introdotto criteri, anche diversi da quelli nazionali, per premiare gli enti virtuosi.

Infine, appare opportuno evidenziare che solo alcune regioni hanno introdotto un **sistema di monitoraggio periodico della spesa degli enti locali** e di premi e sanzioni (da questo punto di vista è esemplare il caso del Piemonte) per cercare di rendere il provvedimento di regionalizzazione più efficace possibile.

### **Le prospettive della regionalizzazione del Patto di stabilità interno**

Nei prossimi anni, è prevista una **forte estensione della platea degli enti soggetti a Patto di stabilità interno**.

Il patto di stabilità interno verrà infatti progressivamente esteso anche agli enti locali (Comuni) con meno di 5.000 abitanti: a partire dal 2013, il Patto verrà applicato anche ai Comuni tra 1.001 e 5.000 abitanti e a partire dal 2014, il Patto verrà applicato anche a quelli sotto i 1.000 abitanti, riuniti in Unioni di Comuni.

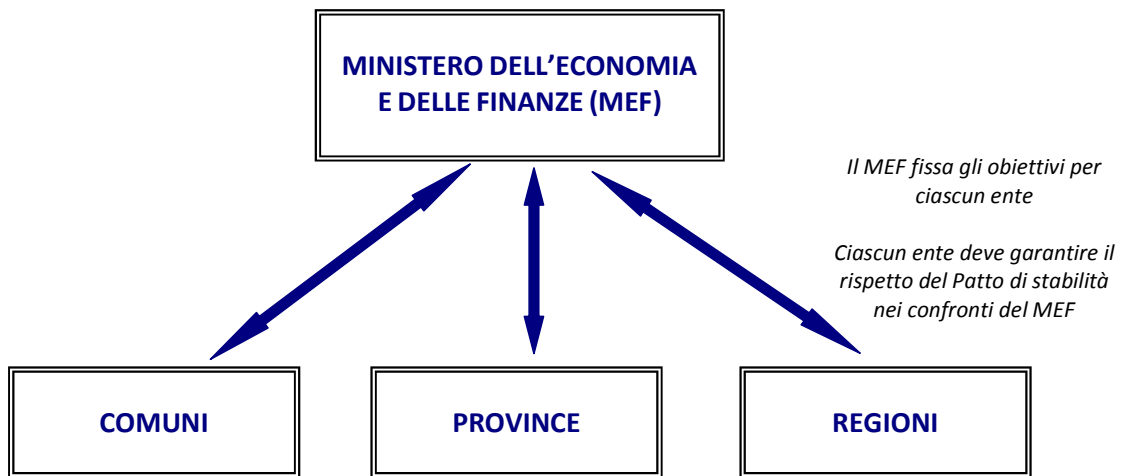
In altre parole, il Patto di stabilità, che si applica oggi a circa il 30% dei Comuni, si applicherà al 100% di questi enti fra poco più di 2 anni.

Gli ultimi provvedimenti normativi hanno inoltre **rafforzato l'istituto della regionalizzazione del Patto di stabilità interno** in particolare con la previsione della possibilità per le Regioni di introdurre coefficienti nei parametri del Patto per premiare gli investimenti in conto capitale e di definire regole a livello regionale, anche diverse da quelle nazionali (in modo da premiare gli investimenti in conto capitale), a partire dal 2013.

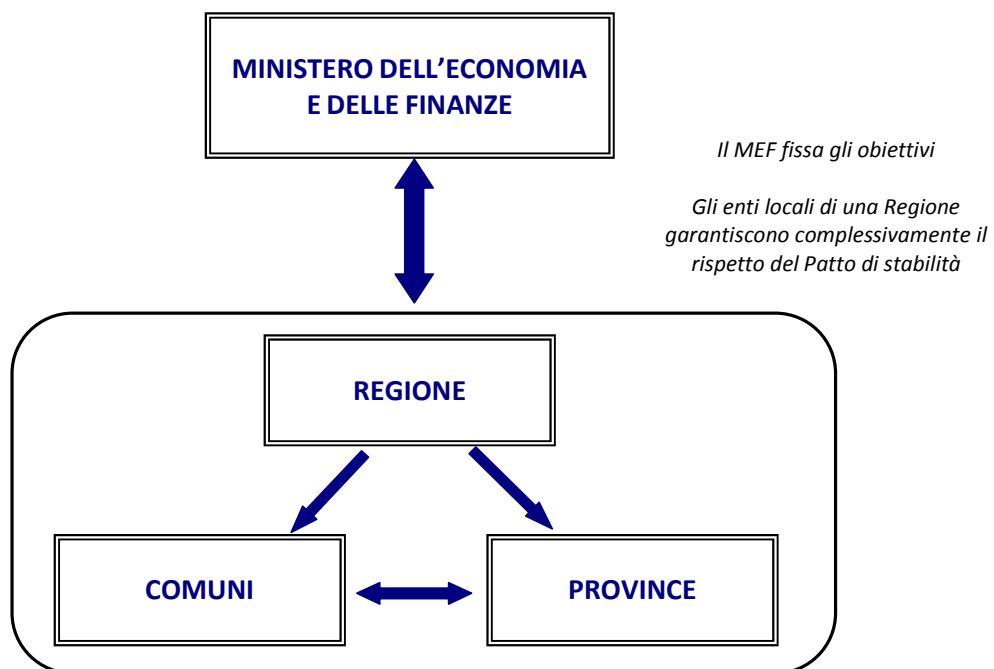
In questo contesto, l'adozione della regionalizzazione del Patto di stabilità interno da parte di tutte le Regioni appare irrinunciabile.

## SCHEMA RIASSUNTIVO

### SENZA REGIONALIZZAZIONE



### CON REGIONALIZZAZIONE



Fonte: Ance